



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, lunedì 10 ottobre 2011*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

Terzo settore. Rimborsi per il 2009 non ancora ultimati

# Il 5 per mille in ritardo azzoppa i bilanci Onlus

**Elio Silva**

Il 5 per mille, dopo aver fatto sognare il mondo non profit ed essersi imposto come best practice di sussidiarietà fiscale (è il contribuente, infatti, a scegliere direttamente a chi devolvere una quota della propria Irpef), sta ora togliendo il sonno agli stessi beneficiari. Le ragioni della progressiva mutazione verso l'incubo nascono dalla constatazione che per gli anni passati i rimborsi tardano, mentre per il futuro non c'è alcuna certezza di rifinanziamento (la norma è rimasta fin qui provvisoria ed abbisogna di una dote ad hoc nella legge finanziaria). Così, dopo aver avviato e mantenuto in vita progetti economicamente sostenibili sulla base di entrate attese, molte organizzazioni si trovano ora a fronteggiare seri e immediati problemi di liquidità.

Un aiuto sta arrivando dal sistema bancario: tutti i maggiori gruppi creditizi, oltre agli istituti di credito cooperativo e alla banca popolare Etica, hanno messo in campo offerte di finanziamento a fronte dei crediti delle Onlus. Queste anticipazioni, ovviamente, hanno comunque un costo e stanno diventando fonte di ulteriori preoccupazioni all'interno del mondo non profit, in una fase già difficile per la pesante crisi economica in atto e nel momento in cui si stringono i tempi per l'approvazione dei budget 2012.

A riproporre con forza la questione del 5 per mille è stato, la settimana scorsa, il Forum del Terzo settore, con una dura protesta contro il ritardo, definito «inaccettabile», dei pagamenti per il 2009 (anno d'imposta 2008). I rimborsi, oltre a essere fuori tempo massimo, hanno riguardato finora solo importi fino a 500mila euro, lasciando a bocca asciutta praticamente tutti i grandi enti, ossia i più "vota-

ti" dai contribuenti. Non solo: per diverse associazioni l'arretrato risale addirittura al 2008, ossia alle quote calcolate sui redditi 2007. Andrea Olivero, portavoce del Forum e presidente delle Acli, rinnova l'appello al ministro dell'Economia: «Bisogna accelerare i tempi, ma anche trovare le integrazioni di cassa necessarie a ripagare tutte le opzioni effettivamente espresse dai cittadini. È impensabile lasciare le organizzazioni destinarie senza le entrate di loro spettanza e mettere così a rischio la realizzazione delle attività sociali».

Anche più fosco il quadro per l'edizione del 2012. Le iniziative parlamentari volte a stabilizzare la norma, benché bipartisan, sono arenate. La prossima legge finanziaria dovrebbe confermare lo stanziamento, ma la consuetudine al "tetto" (cioè un limite alle erogazioni, che di fatto abbassa l'aliquota ben al di sotto del 5 per mille nominale) lascia poco spazio alle illusioni. Una delle poche certezze è rappresentata dal fatto che, come stabilito dalla manovra di Ferragosto, tra le categorie beneficiarie ci saranno anche le «attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici». La platea dei concorrenti, dunque, sarà verosimilmente più ampia del passato.

Una lettera-appello per far uscire il 5 per mille dal dimenticatoio è stata inviata nei giorni scorsi al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e ai presidenti delle Camere da Cecilia Strada, presidente di Emergency. Vi si ricorda «la mancanza, nell'attuale agenda politica, di un tema che sta particolarmente a cuore a chi è impegnato a trasformare il sostegno che i cittadini garantiscono con le donazioni in atti e fatti concreti a favore dei più deboli e bisogno-

si». Servirebbe, secondo Emergency, una legge che «eliminando l'attuale precarietà della misura possa garantire tempi di comunicazione dei dati, di effettiva erogazione dei contributi e di rendicontazione certi, sui quali le associazioni del Terzo settore possano contare nell'impostare e programmare i propri impegni finanziari».

L'organizzazione suggerisce anche un pacchetto di sei proposte per rendere più efficace lo strumento del 5 per mille. Al di là degli specifici aspetti tecnici, il filo conduttore è lo stesso che accomuna tutte le istanze del mondo non profit: la norma ha fin qui goduto, infatti, di elevato gradimento e straordinaria adesione da parte dei cittadini-contribuenti, ma va stabilizzata perché possa dare frutti certi.

Il tema è destinato a riproporsi, venerdì 14 e sabato 15, anche nelle «Giornate di Bertinoro per l'economia civile», uno degli appuntamenti annuali più attesi dalla galassia non profit, giunto all'undicesima edizione. Come spiega Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per il Terzo settore nonché della commissione scientifica di Aiccon, l'associazione che promuove l'evento, «i prossimi mesi saranno decisivi. Da una parte bisognerà verificare l'impatto che avrà il federalismo fiscale sulla nostra società e come cambierà, di conseguenza, il ruolo del non profit; dall'altra occorrerà ridefinire la funzione del Terzo settore nella gestione dei beni pubblici e nella sfida per ridurre le disuguaglianze». Il tutto facendo i conti con la crisi, che sta mettendo a dura prova non solo la sfera pubblica e l'impresa, ma anche la stessa economia civile.

## CON IL CONTAGOCCE

A destinazione gli importi sotto i 500mila euro, ma «big» in lista d'attesa

Per il 2012 niente certezze  
sul rifinanziamento

### La graduatoria dei creditori

#### 1 VOLONTARIATO

	Denominazione	Scelte	Importo
1	Medici senza Frontiere	255.338	9.936.974
2	Emergency	234.986	8.074.262
3	Unicef	216.780	6.859.559
4	Airc	229.910	6.590.034
5	Ail	173.305	5.300.511

#### 2 ATTIVITÀ SOCIALI DEI COMUNI

	Denominazione	Scelte	Importo
1	Roma	14.208	554.861
2	Milano	6.646	323.817
3	Torino	6.361	234.228
4	Bologna	2.848	87.006
5	Genova	2.509	80.679

#### 3 RICERCA SCIENTIFICA

	Denominazione	Scelte	Importo
1	Airc	874.309	37.959.801
2	Fond. It. sclerosi multipla	96.370	4.295.422
3	Fond. Umberto Veronesi	52.867	2.830.951
4	Fondazione Telethon	52.746	2.327.073
5	S. Raffaele del Monte Tabor	24.010	1.195.462

#### 4 RICERCA SANITARIA

	Denominazione	Scelte	Importo
1	Airc	306.931	15.904.106
2	S. Raffaele del Monte Tabor	137.877	8.420.140
3	Ist. europeo di oncologia	80.231	5.215.072
4	Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro	96.535	5.019.702
5	Istituto Giannina Gaslini	81.948	4.164.494

Nota: Anno di riferimento 2009 (dichiarazioni) sui redditi 2008)

Fonte: agenzia delle Entrate

**Sun** La raccolta di fondi per la ricerca oncologica

## Napoli mostra «Il grande cuore»

**Costanza Falanga**

È stata una bella mattinata di festa con centinaia di bambini quella che si è svolta in Villa comunale nell'ambito dell'iniziativa «Il grande cuore di Napoli».

L'evento sancisce un'importante sinergia tra la presidenza della facoltà di Medicina e chirurgia della Sun, presieduta dal professore Giuseppe Paolisso e l'assessorato alle politiche sociali del Comune di Napoli, guidato da Giuseppina Tommasielli. La festa, parte integrante del progetto in più eventi Il grande cuore di Napoli, si è svolta ad ingresso libero con contributo volontario, grazie al quale è stata possibile la raccolta di fondi per il Dipartimento di pediatria e di oncologia pediatrica del primo policlinico.

Il grande cuore di Napoli è un'iniziativa che proporrà più momenti di convivialità e incontri vari nel corso dei prossimi mesi, ideata e promossa dal preside Paolisso, vede come sedi d'elezione vari scenari cittadini che si presteranno per incontri culturali, concerti, momenti di convivialità.

La festa dei bimbi, che ha visto in villa comunale, ad allietare la domenica, clown, giocolieri, animatori di laboratori musicali e di disegno e altre attrazioni varie, è stata preceduta dalla presentazione del Premio per la ricerca in pediatria, offerto da Unicredit. Molti sono stati anche gli altri sponsor, come Conateco, Pentalux, Marinella, Eusafarma, Changing diabete, Le muse, Intavola, che hanno aderito all'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prevenzione

# Maratona in rosa

Sport e benessere: conclusa la seconda edizione della Komen Race for Cure

In campo medici e volontari Testimonial dell'evento l'attrice Rosanna Banfi

**Emanuela Sorrentino**

**T**utti in rosa: uomini, donne, bambini e persino cani con indosso le t-shirt bianche e rosa simbolo della lotta ai tumori al seno. C'è chi ha corso, chi ha passeggiato e chi ha semplicemente voluto sostenere la ricerca e la prevenzione visitando gli stand allestiti in piazza del Plebiscito. Sport, benessere e salute per la tre giorni che si è conclusa ieri con la seconda edizione della Komen Race for Cure, la corsa di 5 chilometri abbinata alla passeggiata di 2, che dalla piazza al lungomare Caracciolo ha visto la partecipazione di ben novemila persone. Testimonial l'attrice Rosanna Banfi, accolta dal presidente del comitato scientifico, il professor Sabino De Placido e dalla ricercatri-

ce Annamaria Colao, presidente del comitato d'onore nonché anima del Villaggio della salute, «l'ospedale da campo» allestito in piazza dove gli specialisti hanno effettuato 800 visite gratuite.

Tra musica, palloncini rosa e tanti stand il saluto di volti noti del mondo dello spettacolo e del calcio tra cui l'attore Maurizio Aiello. Con lui il collega Patrizio Rispo, il calciatore del Napoli Fideleff (nei giorni scorsi hanno visitato il Villaggio in rosa anche Pandev, Aronica e Cannavaro), tanti volontari e medici. In piazza a sò

stenero prevenzione e ricerca anche il sindaco Luigi de Magistris, l'assessore comunale allo Sport Pina Tommasielli, l'assessore regionale all'Istruzione, Caterina Miraglia, il consigliere regionale Luciano Schifone ed il presidente della Camera di Commercio, Maurizio Maddaloni. La seconda edizione della Komen a Napoli è stata l'occasione per premiare 5 progetti di associazioni territoriali finanziati complessivamente con 30mila euro raccolti nella scorsa edizione e per

consegnare una borsa di studio alla memoria di Adriana Papalia offerta dalla famiglia della donna

scomparsa alla dottoressa Francesca Parciello.

«Perché la ricerca ed il coinvolgimento delle donne ammalate in progetti di aggregazione sono assolutamente fondamentali», ha spiegato il presidente di Komen Campania, Tommaso Mandato. «Le risorse per i progetti di ricerca non mancano - ha annunciato la Colao -, occorre solo che i cittadini conoscano i risultati ed il modo in cui sono impiegati i fondi. La prevenzione comunque è l'arma che tutti dobbiamo utilizzare».

A vincere la maratona nella categoria Donne in rosa - riservata alle donne che si sono confrontate con la malattia - la signora Teresa Brunaccini. Prima classificata per le donne, Anna Pagnac mentre a tagliare il traguardo nella categoria uomini con il miglior tempo è stato Domenico Ivano Felaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In piazza



## Laboratori e divertimento nel villaggio

Maratona, prevenzione e non solo: nell'ambito della seconda edizione della Komen Race for Cure è stata allestita anche un'area giochi per

bambini con laboratori educativi per grandi e piccini e persino uno spazio dedicato alla bellezza con le make-up artist che hanno truccato le

partecipanti con nuance rigorosamente sui toni del rosa. Una mattinata, dunque, dedicata allo sport ma anche allo svago e al divertimento.

ALL'APPUNTAMENTO ANCHE IL LEADER CGIL TAVELLA

## Nuovo welfare, oggi a Lioni il convegno con D'Amelio

Diritti e nuove politiche sociali è quanto chiede la consigliera del Pd, membro della Direzione Nazionale, Rosa D'Amelio. «Tempi difficili quelli che vive il paese e in particolar modo la Regione Campania. Tempi di crisi dove parole quali welfare e futuro sono nei fatti scomparse dall'agenda di chi ci governa». E lavoro e welfare sono anche i temi al centro del convegno che si svolgerà oggi presso il Centro Sociale, nella città di Lioni, di cui la D'Amelio

è stata a lungo primo cittadino.

Al convegno promosso dal gruppo regionale consiliare e dai giovani democristiani prenderanno parte oltre alla consigliera D'Amelio e alla consigliera Anna Petrone il sindaco di Lioni Rodolfo Salzarulo, Giuseppe Mercurio segretario provinciale dei Giovani Democratici, Domenica Gallo coordinatrice locale del Pd, Ferdinando Squarciafico, Luana Evangelini

sta e Michele Grimaldi segretario regionale della giovanile dei democratici, Dario Meninno in rappresentanza degli operai dell'Irisbus, Enzo Petruzzello segretario provinciale Cgil Avellino e Franco Tavella segretario regionale della Cgil campana. «Un momento importante - sottolinea D'Amelio - per riflettere insieme giovani, istituzioni, rappresentanti sindacali, donne, cittadini e operai».



**Medicina** In tre città gli stand informativi per evitare i rischi del soffocamento

## Primo soccorso, le lezioni della società di Pediatria

**Salvo Sapiro**

Si è tenuta ieri la giornata della «Manovra per la vita», la manifestazione indetta dalla Simeup Nazionale (Società italiana medicina di emergenza e urgenza pediatrica). Questa iniziativa è stata effettuata in contemporanea in 33 città italiane, ed in particolare, la Regione più rappresentata è stata la Campania con tre città coinvolte (Napoli, Benevento, Avellino). Il commento è del presidente Regionale della Simeup, Antonio Campa: «La manifestazione è indirizzata a

far apprendere una manovra semplice, ma salvavita, quando un bambino, anche molto piccolo, presenta un'inalazione di corpo estraneo nelle vie respiratorie. Infatti, ogni anno, oltre 60 bambini muoiono a casa o nelle scuole per soffocamento da corpo estraneo. Pertanto, insegnare ad un genitore o ad un insegnante o a personale in genere non medico o infermieristico, le opportune manovre da effettuare in questo caso, può contribuire a salvare la vita di un bambino».

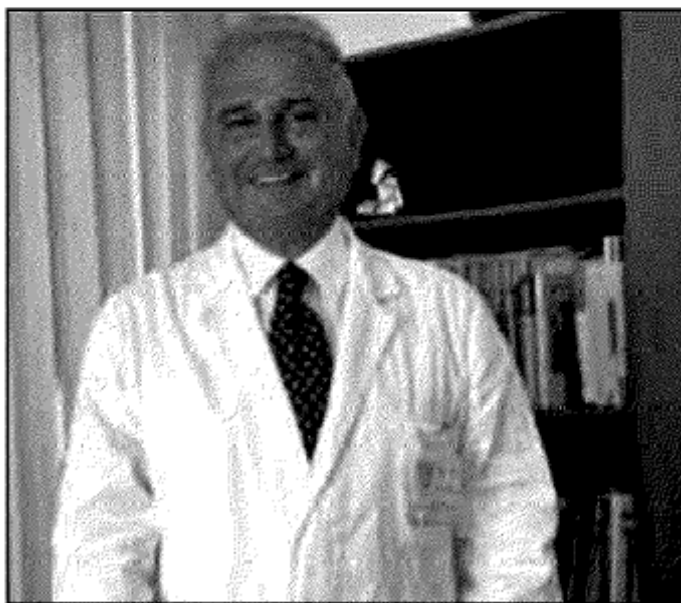
La manifestazione a Napoli

ha avuto il coordinamento di Ilaria Luongo, mentre il responsabile dell'evento a Benevento è stato Flavio Quarantiello e ad Avellino Vinaldo Torella. Il corso è stato tenuto da pediatri della Simeup con brevetto di istruttori in rianimazione ed anestesia pediatrica. La consapevolezza del rischio genera gravi preoccupazioni nei genitori, negli insegnanti, in tutti coloro che hanno la responsabilità di un bambino, ma, in realtà, molti di questi decessi potrebbero essere evitati con un intervento tempestivo.

Per questo motivo una delle principali manifestazioni che Simeup organizza è «Una manovra per la vita». Ha lo scopo di insegnare a genitori e nonni di bambini in età prescolare, insegnanti delle scuole e personale sanitario le manovre da attuare per la disostruzione delle vie

respiratorie nel caso di un'inalazione di un corpo estraneo che le ostruisce completamente.

Ogni anno oltre 60 bimbi muoiono per aver ingerito un corpo estraneo



**Il presidente** Antonio Campa, responsabile regionale del Simeup, Società italiana medicina di emergenza e urgenza pediatrica



Lavoro A Napoli dal 18 al 20 ottobre Stati generali dell'orientamento

# «OrientaSud», bussola per giovani

**Al via il «salone delle opportunità» per gli studenti delle scuole superiori e, da quest'anno, universitari**

**N**on si parla più di *brain drain*, fuga dei cervelli, ma di *waste brain*, ovvero di spreco dei cervelli. In Italia circa due milioni di ragazzi affollano le file dei *net* (*not in education, employment or training*), ossia giovani che non studiano più e non lavorano. L'ultimo rapporto Svimez segnala un tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) del 31,7% nel Mezzogiorno: meno di 1 giovane su 3 lavora. La risposta è porre al centro la qualità della didattica, la ricerca e l'innovazione. A Napoli, dal 18 al 20 Ottobre, negli spazi di Città della Scienza, si riuniscono gli Stati Generali dell'Orientamento alla Formazione e al Lavoro per i giovani del Mezzogiorno. OrientaSud, promosso dall'Acsig (Associazione Culturale per lo Sviluppo dell'Inventiva Giovanile), in collaborazione con il Corriere dell'Università Job, è il «salone delle opportunità» per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori, per una scelta ragionata sul proprio futuro professionale. L'edizione 2011 presenta una novità: l'evento si rivolge anche ai giovani in cerca di lavoro che seguono o hanno appena terminato un percorso universitario e agli studenti delle scuole medie, ai loro professori e alle loro famiglie, in modo da orientare chi ha il difficile compito di compiere e di supportare scelte importanti. Nel convegno inaugurale, dove è prevista tra gli altri la presenza del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e di Paolo Graziano, presidente del-

l'Unione Industriali di Napoli, si discuterà del legame tra istruzione, occupazione, ricerca e innovazione, fattori chiave per un rilancio in termini economici e sociali del Meridione. Tre giorni all'insegna di iniziative per stabilire una relazione di reciproci interessi tra il mondo della formazione e quello del lavoro. Coloro che sono in cerca di prima occupazione avranno la possibilità di acquisire gli strumenti per un'ottima presentazione di se stessi, come la scrittura del *curriculum vitae* in base al ruolo per cui si presenta la propria candidatura e all'azienda in cerca di collaborazione; saranno informati sulle dinamiche del mondo del lavoro: domanda e offerta nei diversi settori; a loro è rivolta l'«Area Lavori», uno spazio nel quale le agenzie di collocamento e le imprese campane incontreranno i giovani per sottoporli a colloqui di selezione. Una sessione del Salone sarà dedicata alle occasioni di studio e di lavoro all'estero. Il motto è: «Lontano da casa, più vicino al proprio futuro». Eurobarometro ha stimato che il 53% dei giovani europei è disposto a lavorare in un altro Paese europeo, ma solo 1 su 7 è stato all'estero per un progetto di studio o di formazione. Chi, invece, ha appena raggiunto il traguardo del diploma potrà conoscere i possibili percorsi universitari e gli sbocchi professionali

aperti da questi percorsi. Uno strumento di accompagnamento alla scelta che cerca di interpretare al meglio, con l'aiuto di operatori specializzati, le motivazioni e le competenze degli aspiranti dottori. Si discuterà di vari canali di approccio al mondo del lavoro come il volontariato, una possibilità di mettere alla prova le proprie competenze in un contesto di alto valore sociale e l'autoimprenditorialità, l'alternativa al lavoro dipendente. In quest'ambito, Campania Innovazione, Agenzia Regionale per la promozione della Ricerca e dell'Innovazione, porta a OrientaSud l'esperienza positiva della prima edizione di Creative Clusters, un percorso laboratoriale che sostiene lo sviluppo di idee imprenditoriali e che presto chiamerà a raccolta, con la seconda edizione, la creatività di altri giovani campani. Il 19 ottobre, inoltre, Campania Innovazione promuove un workshop dal titolo *Giovani talenti per il Sud: imprenditorialità innovativa*, per fare il punto sulla valorizzazione della ricerca e la creazione di nuove *start-up*. Tante opportunità per incoraggiare quel capitale umano di cui il Sud ha bisogno e che, invece, sta fuggendo via.

© IFFI PUBLICATIONS PIRELLA

«Forum internazionale» di Taormina È quanto emerso dai dati esaminati nel corso del convegno di Ambrosetti

# Migranti L'invasione che non c'è E sarà la Ue a chiamarli al lavoro

La «Primavera araba» ha portato in Europa 52 mila africani, meno di un decimo del previsto. Nel 2050 mancheranno in Europa 48 milioni di lavoratori: occorrerà competere per averli

DI MICHELANGELO BORRILLO

**L**e rivolte nordafricane devono costituire un'opportunità per l'Europa come soggetto unitario, per ripensare alla incisività strategica del Vecchio Continente in Africa alla luce, tra l'altro, di un'accresciuta competizione per l'influenza politica tra potenze emergenti. E anche quello delle migrazioni africane è un fenomeno che l'Europa non può sottovalutare. Alla luce, soprattutto, delle ripercussioni geopolitiche indotte dalla cosiddetta «Primavera araba». Nel dettaglio, in assenza di supporti migratori l'Europa potrebbe andare incontro a una seria crisi demografica: da qui al 2060 la popolazione europea sarà calata di 91 milioni di persone con ripercussioni negative sul settore produttivo e sul welfare. Sono due delle conclusioni emerse dalla quinta edizione del «Forum internazionale Sviluppare le Regioni dell'Africa e dell'Europa» di Taormina del 6 e 7 ottobre scorsi, appuntamento pluriennale promosso dalla Fondazione Banco di Sicilia e organizzato in collaborazione con The European House-Ambrosetti con lo scopo di rendere la Sicilia la piattaforma da cui alimentare una volta all'anno il dibattito globale sui grandi temi connessi alla crescita economica e socio-culturale dell'Africa. Perché se c'è la possibilità — per alcuni la necessità — di creare un ponte tra Africa ed Europa, questa passa per il Mezzogiorno d'Italia.

«I recenti cambiamenti nell'assetto politico di diversi Paesi del Nord Africa — spiega Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia — impongono un riposizionamento dell'Europa e una maggiore consapevolezza del proprio ruolo di attore protagonista nello scenario internazionale. Lo sviluppo dell'Africa è oggi davvero un'opportunità per l'Europa, ma perché questo si traduca in realtà è necessaria una comune strategia, al contempo politica, economica e culturale».

La certezza, così come emersa dal Forum, è che gli eventi in atto in Nord Africa hanno rivoluzionato il sistema migratorio «Europa-Nord Africa-Africa subsahariana» e generato rilevanti flussi migratori lungo l'asse Europa-Africa, causando tensioni

(in particolare in Europa) e ondate migratorie (in particolare in Africa).

Passando ai numeri, emerge la prima sorpresa: gli sbarchi sulle coste europee (passati per la quasi totalità dall'Italia e in particolare dal Mezzogiorno) hanno superato nell'agosto 2011 le 52 mila unità; dalla parte africana, la sola guerra in Libia ha provocato la fuoriuscita dal Paese di quasi 900 mila migranti. Ma al confronto della storia, i numeri degli sbarchi in Europa a seguito della cosiddetta «Primavera Araba» sono inferiori alle emergenze del passato: all'alba delle rivolte nel Maghreb sui giornali europei si ipotizzava che la riconfigurazione regionale avrebbe generato tra i 500 mila e un milione e mezzo di sbarchi. I dati sulle comunità migranti in Europa, invece, smentiscono questa percezione disegnando una realtà molto diversa. L'Europa è ancora la meta di migrazione extra-africana principale soprattutto per i nordafricani (7,3 milioni, il 29,4% dei migranti africani totali), ma nell'Europa oltre il 50% dei cittadini stranieri ha origine europea; le comunità di migranti più numerose in Europa sono quella turca (2,5 milioni), romena e marocchina (oltre 2 milioni) e italiana (1,4 milioni); i cittadini subsahariani costituiscono una minoranza dei migranti dall'Africa e costituiscono l'11% della popolazione migrante totale.

La seconda sorpresa, in parte, spiega la prima: secondo i dati presentati al Forum, gli scenari migratori globali stanno cambiando a causa dello spostamento del baricentro economico mondiale da Occidente a Oriente e dei processi demografici in corso. La trasformazione degli equilibri economici mondiali cambierà i poli di attrazione dei migranti in tempi rapidi. Già nel 2010, il 75% della crescita del Pil è stata prodotta dai Paesi emergenti. Nel 2015 le economie emergenti contribuiranno per quote rilevanti alla ricchezza mondiale, con la sola Cina che avrà un peso comparabile a quello di Europa e Stati Uniti. E il crollo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione in Europa, Nord America e Asia spingeranno gli stati a competere per attrarre migranti. Si verificherà una carenza di popolazione in età lavorativa che avrà impatti profondi

sulla gestione dei sistemi economici dei Paesi sviluppati ed emergenti. Al 2050, stante le dinamiche attuali, si stima che il deficit di globale popolazione in età lavorativa ammonterà a 200 milioni di persone. Sarà possibile coprire solo il 15% attraverso le migrazioni, il che renderà ancora più urgente e difficoltoso il ricorso a «serbatoi» occupazionali esterni. E il fenomeno sarà sentito in modo particolare in Europa dove il gap demografico di 91 milioni di abitanti da qui al 2050 comincerà a farsi sentire già nel 2018. Nel 2050 mancheranno all'appello 48 milioni di lavoratori: in assenza di flussi migratori ingenti, queste dinamiche renderanno estremamente problematica la sostenibilità dell'economia e del welfare. L'Africa sarà una delle poche aree continentali — insieme a quella dell'Asia meridionale — in cui ci sarà un surplus di popolazione in età lavorativa. Alla luce di questi scenari l'Europa e l'Africa hanno bisogni complementari: e l'Europa, in particolare, ha bisogno di attrarre migranti selettivamente nel medio termine (fronteggiando in questo la crescente competizione internazionale) e, contemporaneamente, di limitare i flussi di emergenza o illegali dall'Africa.

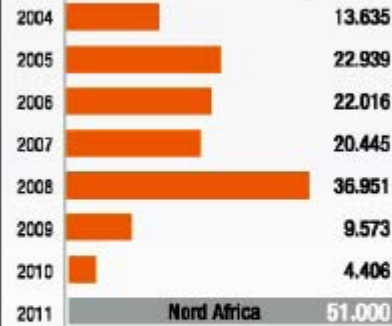
SIRIPRODUZIONE FERRARATA

**All'alba delle rivolte si ipotizzavano tra 0,5 e 1,5 milioni di sbarchi. Occorre limitare i flussi illegali e selezionarli nel medio termine**

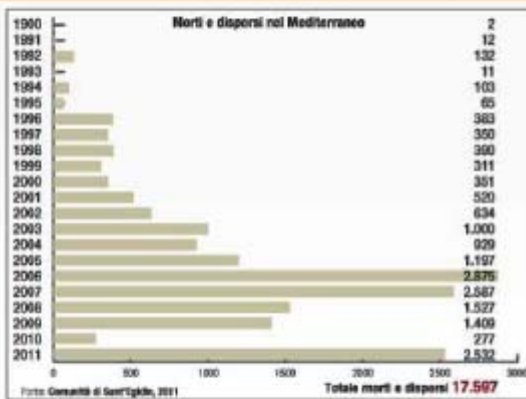
**📍 Nel canale di Sicilia**

### Gli arrivi dal Nord Africa

#### Migranti sbarcati in Italia fino ad agosto 2011



Fonte: The European House-Ambrossetti su dati Ministero dell'Interno



#### Gli interessi



#### Principali interessi in Nord Africa

- Stati Uniti
- Cina
- Russia
- India
- Brasile
- Francia
- Italia
- Inghilterra

#### Composizione geografica delle esportazioni

Quota % della ripartizione o della regione sul totale delle esportazioni italiane

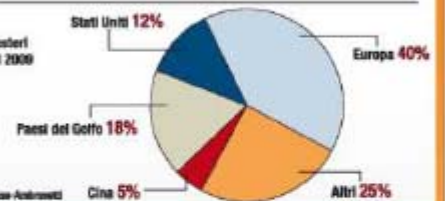
	Africa settentrionale
Nord-Centro	78,9
Mezzogiorno	21,0
Campania	2,7
Puglia	2,5
Basilicata	0,4
Calabria	0,4
Sicilia	6,5

Peso % dell'area geografica sul totale esportato dalla ripartizione o dalla regione

	Africa settentrionale
Nord-Centro	3,6
Mezzogiorno	7,9
Campania	4,0
Puglia	5,0
Basilicata	3,2
Calabria	15,7
Sicilia	15,8

#### Gli investimenti

Investimenti diretti esteri in Nord Africa; valori 2009



Fonte: The European House-Ambrossetti



Fonte: Ica su dati Istat

L'intervista Parla il coordinatore dello Studio Ambrosetti che ha elaborato l'analisi su Migrazione e mobilità presentata nel Forum siciliano

## «Puntare su un'immigrazione da Pil»

Tavazzi: «Non basta la politica degli stagionali, le regioni meridionali collaborino a livello universitario con l'Africa»

DI ROSANNA LAMPUGNANI

**L'**allarme di Svi-  
mez prima e della Chiesa dopo sull'invecchiamento della popolazione italiana e meridionale in particolare, i dati che da diversi anni si susseguono a proposito della fuga dei cervelli dal Sud obbligano a leggere attentamente i risultati del Forum tenutosi la scorsa settimana a Taormina, su «Sviluppare le Regioni dell'Africa e dell'Europa». E il Sud, territorio di transiti, non può non partecipare alla discussione avviata dalla Fondazione Banco di Sicilia e da The European House Ambrosetti. Lo sottolinea anche uno dei coordinatori dello studio milanese che ha seguito lo studio su Migrazione e mobilità.

**Lorenzo Tavazzi, i flussi migratori provenienti dall'Africa possono far bene al Sud?**

«Hanno un effetto positivo per una serie di ragioni sperimentate nel tempo. Fisicamente la storia dell'umanità è basata sull'immigrazione che ha prodotto un mix di benefici sul versante dell'innovazione, delle relazioni, della sostenibilità. Ha consentito di recuperare i gap demografici che oggi investono non solo il mondo occidentale, ma anche l'Asia, con l'esclusione del Giappone. Si pensi che un miliardo e 200 milioni di cinesi stanno invecchiando con ripercussioni devastanti per le dinamiche globali, il welfare e i bilanci commerciali. Vale a dire che i flussi migratori producono effetti concreti e quotidiani».

**È corretto dire che la gioventù africana, emersa con la rivoluzione dei gelsomini, tanti effetti ha già prodotto, anche negli scambi con il Sud?**

«Sì. La gioventù africana è da mettere in parallelo con gli *indignados* spagnoli e americani, perché le dinamiche sono comuni. Quanto al Mezzogiorno ri-

tengo che, proprio perché si sta svuotando come bacino demografico e occupazionale, dovrebbe modificare la logica con cui finora si è affrontata l'immigrazione, parola che non a caso ha acquisito un'accezione negativa. Si deve passare da una gestione passiva a una attiva dell'immigrazione, si devono attrarre i flussi necessari a sostenere lo sviluppo delle aree meridionali».

**Finora i flussi pilotati hanno riguardato quasi esclusivamente manodopera stagionale, da utilizzarsi nella raccolta del pomodoro o delle arance. Non serve forse manodopera qualificata?**

«Certo ed è una necessità urgente. I flussi stagionali sono solo un piccolo tassello in un quadro più ampio che consiste in una realtà economica e sociale aperta all'esterno. Insomma, si deve ragionare su un'immigrazione che produce Pil».

**Come si concilia questa necessità con la paura del diverso espressa particolarmente in questa fase di crisi?**

«La paura è comprensibile in una fase di criticità ed è difficilmente gestibile nel brevissimo periodo: è l'effetto negativo della logica passiva con cui si è fin qui affrontato il problema. Dobbiamo considerare che l'Italia e il Sud stanno vivendo una condizione difficile sul piano economico e sociale, anche a causa del fattore demografico (pensiamo al peso del sistema pensionistico). Una situazione insostenibile di qui a 30 anni e dunque non possiamo permetterci una moltiplicazione di Lampedusa, anche perché la paura dell'invasione di africani, come conseguenza della rivoluzione dei gelsomini, è stata ingiustificabile: si pensava all'arrivo di 1-1,5 milioni di clandestini, invece sono stati poco più di 50 mila. Direi che siamo di fronte a un'opportunità persa».

**Anche dal Sud?**

«Certo, perché va ripensata profondamente la politica della mobilità: nei prossimi 10 anni avremo bisogno degli immigrati per sanare il gap demografico».

**In attesa di politiche nazionali diverse, cosa possono fare le Regioni meridionali?**

«Possono iniziare da una forte e convinta collaborazione con le università per rafforzare scambi di livello; e un buon esempio da imitare è quello dell'Istituto mediterraneo di Valenzano. Naturalmente attrarre manodopera qualificata significa offrire anche strutture di accoglienza adeguate. Ma attenzione, bisogna anche considerare il pericolo della fuga dei cervelli dall'Africa, dove lavora un medico ogni 100 mila abitanti».

**Come affrontare questa palese contraddizione?**

«Gestendo i flussi migratori a livello sovranazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 1990

**17.597**

**migranti morti e dispersi**

**I migranti morti e dispersi nel Mediterraneo dal 1990 ad oggi sono 17.597. Il viaggio dall'Africa dura 2-3 anni, con molte tappe intermedie (soprattutto in Sudan e Libia); il costo di una traversata è tra i 1.000 e i 2.000 euro (valore spesso multiplo dello stipendio medio annuale). Al contrario dei luoghi comuni che parlano di disperati, le migrazioni interessano principalmente la popolazione giovane di Paesi middle-income**

## Ha detto



Serve una convinta collaborazione con gli atenei per rafforzare gli scambi: esempio da imitare è quello dell'Istituto mediterraneo di Valenzano offrendo strutture di accoglienza adeguate

## Incidenza africana

# 20%

### dei migranti in Italia

In Italia l'incidenza dei migranti africani è diminuita di 13 punti percentuali tra il 1992 e il 2009, passando dal 35,1% della popolazione migrante totale al 20%. Nell'UE27 oltre il 50% dei cittadini stranieri ha origine europea, mentre i migranti dall'Africa sono il 15%: le comunità di migranti più numerose in Europa sono quella turca (2,5 milioni), romena (oltre 2 milioni) e italiana (1,4 milioni)

**L'INIZIATIVA "BIODOMENICA" IN PIAZZA DANTE**

## **Legambiente: orti urbani per il consumo domestico**

Qualità, educazione ambientale e formazione direttamente sul campo. Dal produttore al consumatore. È stata accolta ancora una volta con successo ieri l'evento organizzato dalla Coldiretti in piazza Dante. All'insegna della "Biodomenica" i coltivatori diretti, provenienti questa volta da ogni parte della regione Campania, hanno venduto i loro prodotti biologici, dando la possibilità ai consumatori di poter comprare e provare la qualità di una vasta gamma di articoli direttamente da Avellino, Caserta, il Cilento e da qualunque altro posto della regione. Un' iniziativa che si affianca alle altre promosse dalla Coldiretti che già da tempo sono messe in campo con la vendita di prodotti provinciali. Ieri la vendita si è allargata: frutta, verdura, formaggi, vino, olio, miele, perfino cosmetici realizzati con prodotti naturali come miele, mirtillo, latte e olio. Tutto per soddisfare le esigenze del consumatore. «Speriamo che questo evento che mette in piazza prodotti non solo provenienti dalla provincia ma da tutta la regione possa ripetersi e diventare un appuntamento fisso a cadenza quindicinale con la città, tanto da aggiungersi alle altre iniziative che già proponiamo - ha dichiarato Prisco Sorbo, direttore regionale della Coldiretti-.Potrebbe essere questa un'occasione per uscire di casa, prendersi un caffè di domenica mattina e nel contempo avere la possibilità di comprare ad un prezzo buono prodotti regionali». L'importanza della filiera corta per il consumatore è ormai diventata un'esigenza sottolineata perfino nei fumetti, inserita con tanto di simpatiche vignette anche nell'edizione di Topolino del 27 settembre scorso. Ieri in piazza anche tre laboratori didattici: "Dall'ape al miele", "Dal latte al formaggio" e una bottega per la preparazione di canditi e cioccolatini. Alla manifestazione sono intervenuti anche il sindaco Luigi de Magistris e il vicesindaco Tommaso Sodano. Il presidente di Legambiente Michele Buonomo ha, invece, presentato l'iniziativa "orti urbani". «Sono - dice Buonomo - in genere di piccoli lotti di terreno (tra i 40 e i 65 metri quadrati) per lo più di proprietà comunale, assegnati in comodato ai cittadini che ne fanno richiesta e che li coltivano per consumi familiari».

Rosa Savarese

**L'INIZIATIVA GRUPPO DI VOLONTARI CON PADRE ZANOTELLI**

## **Pulizia fai-da-te alla Sanità**



**Una gruppo di residenti volenterosi (nella foto), insieme con prete comboniano Alex Zanotelli e l'associazione "CleaNap Piazza Pulita" ieri ha ripulito le strade del rione Sanità. Ragazzini con i loro genitori, anziani, commercianti, hanno imbracciato le scope e hanno raccolto numerosi sacchi di rifiuti. È solo un altro capitolo del movimento spontaneo di iniziativa civile nato dopo le elezioni comunali. Numerose, comunque, le richieste dei cittadini al Comune. Dalla differenziata porta a porta nel quartiere Sanità, ai cestini per rifiuti lungo le strade del quartiere. Dallo spazzamento quotidiano delle strade, allo svuotamento della campane della raccolta differenziata.**

NON SI CONOSCONO LE CIFRE DEI RIONI IN CUI C'È IL PRELIEVO CASA PER CASA. ATTESA PER SCAMPIA

## "Ci facciamo in quattro", dati fermi al 2010



**EMERGENZA AMBIENTE.  
LA IERVOLINO A MARZO ERA ARRIVATA  
AL 19,3%. LA PARTENZA DEL PORTA A POR-  
TA UNICA SCIALUPPA DI SALVATAGGIO**

NAPOLI. Il "porta a porta" (*nella foto*) funziona, dicono in molti da Palazzo San Giacomo. Ma gli ultimi dati in merito sono stati forniti dall'Asia esattamente un anno fa, nel settembre del 2010. Da quel momento, infatti, sul sito della campagna "Ci facciamo in quattro" della partecipata ambientale, le percentuali per i rioni serviti dal prelievo casa per casa non sono più state fornite, nonostante fino a quel momento si sia trattato di numeri altissimi e che quindi fanno capire che l'operazione funziona davvero. Una dimenticanza o semplicemente qualcosa che da quel momento non è andato per il verso giusto, pure se c'erano quartieri come Chiaiano, Bagnoli ed i Colli Aminei che superavano o addirittura oltrepassavano la soglia del 90% con alcuni casi in cui si era arrivato addirittura al 95%. Meno bene, invece, andava fino a settembre scorso al Centro direzionale ed a San Giovanni a Teduccio dove neppure si è toccata quota 50% di raccolta differenziata. Adesso l'attesa è per Scampia dove nei prossimi giorni dovrebbe partire il servizio.





**I COMITATI: SOLO PAROLE. NESSUN INTERVENTO**

## **Pianura, assemblea dei cittadini per la bonifica del territorio**

**NAPOLI.** Pianura chiede di nuovo la bonifica delle aree a lungo adibite a discarica e lo fa con una nuova iniziativa pubblica dei comitati civici locali dal titolo: "Ancora a Pianura per affermare la bonifica territorio e la difesa della salute della popolazione".

«Dopo il convegno di luglio in cui, anche grazie al supporto di esperti scientifici del settore - dicono gli attivisti del quartiere - con cui abbiamo dimostrato il vero e proprio disastro ambientale compiuto a Pianura e nell'intera area metropolitana napoletana vogliamo organizzarci per imporre lo stop alla devastazione dei territori e una vera e propria bonifica della nostra terra su cui si continua tuttora a fare dibattito, a rilevare dati ed a polemizzare senza però fare nulla di concreto per liberarci dai veleni sversati per decenni e che ancora proseguono a fare danni alla salute pubblica». L'appuntamento per questo nuovo incontro dei cittadini di Pianura è per mercoledì alle 17 presso la scuola elementare "Giustino Russolillo", l'ottavo circolo didattico in via Provinciale Pianura. I promotori dell'assemblea del comitato per la bonifica di Pianura invitano ufficialmente all'appuntamento tutti gli attivisti politici e sociali, le associazioni, i comitati, la comunità scientifica e tutta la cittadinanza attiva che intende lottare per il benessere del quartiere.

RIFIUTI NAPOLI AD AGOSTO È ANCORA AL 17,3%. NON SONO SERVITI I "CASSONETTI ITINERANTI" DI DE MAGISTRIS

## Differenziata, flop isole ecologiche



Le isole ecologiche mobili inaugurate da de Magistris non hanno dato i risultati sperati, e la differenziata resta al palo

*E su Facebook c'è anche chi denuncia interruzioni del servizio: «Sono andata al Tondo di Capodimonte con l'automobile carica di carta e cartone, plastica e vetro. Non ho trovato gli operatori né i contenitori, l'Asia ha annullato l'appuntamento senza avvisare nessuno»*

di **Mariano Rotondo**

**NAPOLI.** Raccolta differenziata in città ancora bloccata al 17,3%, anche ad agosto - quando all'ombra del Vesuvio restano davvero poche persone, e nonostante lo sforzo del Comune attraverso le isole ecologiche itineranti. Ma non solo, a quanto sembra non sono sufficienti neppure le iniziative di Palazzo San Giacomo sulla sensibilizzazione e gli incontri con i tanti cittadini e le associazioni che si vogliono dare da fare in merito. In attesa dell'espansione del "porta a porta", infatti, lo scenario resta immutato, uguale sostanzialmente in termini di percentuali alle cifre raggiunte pure dall'Amministrazione Iervolino. Eppure al 31 agosto i mesi effettivi del "rognò di Magistris" erano già due abbondanti con l'inaugurazione già a giugno delle isole mobili che un giorno a settimana girano diversi quartieri con appuntamenti fissi ed a cui accorrono numerose persone con i loro "pacchi" di carta e cartone, vetro e plastica. Insomma alla base pare proprio esserci qualcosa che non va. L'anno era cominciato con il 16% di gennaio, per poi avere un sussulto d'orgoglio tra febbraio e marzo raggiungendo

prima il 18% ed il 19,3% - quest'ultima una delle percentuali più alte mai raggiunte da Napoli salvo la fine del 2008 quando si oltrepassò il muro del 20%. Poi a aprile e maggio, con la campagna elettorale e la Iervolino ormai prossima a concludere il mandato, hanno segnato un altro calo con il 17,1% ed il 16,1. Una piccola inversione di tendenza a giugno, primo mese del nuovo sindaco, con il 17,4%. Percentuale che è rimasta invariata, anzi è lievemente scesa con il 17,3% tra luglio ed agosto. Insomma nessun progresso finora malgrado la linea della Giunta de Magistris, insieme a quella del suo vicesindaco Tommaso Sodano, punti fortemente sul riciclo come mezzo principale per eliminare definitivamente dal ciclo di smaltimento discariche e termovalorizzatori. È pur vero, tuttavia, che Palazzo San Giacomo ha garantito forti progressi soltanto con l'espansione del servizio "porta a porta" per cui sta continuando in questi giorni la distribuzione dei kit e del

materiale utile alla raccolta nei rioni popolari di Scampia.

L'effettivo ok al servizio di

prelievo dovrebbe essere dato la

settimana prossima. In ogni caso, con l'acceleratore imposto dal primo cittadino sulla pratica del riuso e sulle politiche ecologiche, era lecito attendersi miglioramenti praticamente fin da subito o almeno in questi primi cento giorni di nuovo governo, anziché ritrovarsi dopo tutta un'estate ancora con i numeri che ricordano quelli della gestione Iervolino fin troppo criticata sul tema anche dallo stesso ex pm. Ma c'è di più poiché sulla pagina Facebook dell'Asia c'è persino chi denuncia l'assenza delle isole ecologiche itineranti ai soliti appuntamenti. È il caso di una donna che è intervenuta sul social network, dicendo che lunedì scorso sarebbe andata al Tondo di Capodimonte per depositare cartone, plastica e vetro ma che è stata costretta a riportare tutto a casa perché non ha trovato i contenitori come invece avvenuto nelle settimane precedenti.

L'evento

# Forum, arriva il direttore ecco i nomi dei candidati



CONCHITA SANNINO

**O**DDATI? «Dice bugie». E sul Forum delle culture, «risponderemo alle polemiche con i fatti». De Magistris commenta così lo strappo con il Pd dopo la nomina di Roberto Vecchioni al posto dell'ex assessore Nicola Oddati al vertice della kermesse del 2013. Intanto, per il gioco delle (invertite) parti, il governatore Caldoro riconosce «che Oddati ha fatto un gran lavoro», annuncia che gli chiederà «di lavorare ancora». Ma ora urge che Caldoro nomini il direttore generale. Gira una rosa di papabili. Non «di grido» come Vecchioni.

IL GIORNO dopo le scintille tra sindaco e vertici del Pd, Nicola Oddati si prepara a lasciare la presidenza del Cda del Forum per far posto al nome autorevole di Roberto Vecchioni e al suo impegno per Napoli. Il presidente uscente fissa per oggi pomeriggio, nella sede del Forum all'ex Asilo Filangieri (a ridosso di San Gregorio Armeno), una conferenza stampa che non si annuncia indolore. Intanto, getta acqua sul fuoco il governatore Caldoro, per il quale sono imminenti le altre nomine: quelle del direttore generale, edel comitato tecnico-scientifico. A Palazzo Santa Lucia gira la battuta: «Come al solito, de Magistris fa bella figura con il grande nome e a noi tocca trovarci un secchione che si occupi della "sala macchi-

ne».

Sulla scelta del direttore, Caldoro è impegnato da giorni in lunghe consultazioni. Dopo il no «irrevocabile» di Salvo Nastasi — capo di gabinetto del ministro ai Beni culturali Galan, e già commissario straordinario del San Carlo, nonché prossimo membro del Cda della Biennale di Venezia — girano vari nomi. Quelli di Francesco Caruso, autorevole diplomatico in pensione, settantenne di origini napoletane che ha girato il mondo e difeso i siti campani dell'Unesco; Marcello Sovena, ex amministratore delegato di Cinecittà, a cui tiene molto l'assessore Tagliatella; Mario Resca, già direttore generale dei Musei italiani al fianco dell'allora ministro Bondi. E c'è chi rilancia anche l'idea di Luca De Fusco, già direttore dello Stabile Mercadante e del Napoli Teatro festival.

Caldoro non rinuncia a dire la sua sul destino del Forum, evento che dovrebbe rilanciare l'immagine di Napoli. «Buon lavoro di cuore a Vecchioni. Mi auguro che tutta la struttura che lavorerà con lui — puntualizza Caldoro — colga il vero spirito dell'evento, che non è di parte, antagonista, ma di integrazione e quindi di una grande iniziativa culturale che deve rappresentare Napoli, il Mediterraneo e la comunità del Forum a tutto campo». Poi, Caldoro infila il suo contropiede: «Bisogna riconoscere a Nicola Oddati che ha fatto un gran lavoro in questi anni. Gli chiederemo quindi di

**Caldoro**  
«Chiederemo a Oddati di voler continuare a lavorare»

**IL SINDACO**

Luigi de Magistris  
«Risponderemo con i fatti»

voler continuare a lavorare nelle forme che lui riterrà più opportune nell'ambito dei programmi della fondazione. E questo è anche l'auspicio del sindaco. Ne ho parlato con lui. È la sua posizione, sincera». Non è escluso che proprio l'"avversario" Caldoro ripesci Oddati come organizzatore di altro vertice. È possibile che la scelta cada sul World Urban Forum, «evento di portata globale» che si svolgerà sempre a Napoli nel settembre 2012. Ma i protagonisti non commentano l'ipotesi.

Intanto, al teatro Diana, dove un Massimo Ranieri in forma smagliante (e camicia fradicia di sudore) «celebra» la 600esima replica del suo show omaggiando il sindaco in sala, de Magistris si concede volentieri al bagno di folla con i suoi concittadini. Dopo strette di mano, sorrisi e incoraggiamenti, taglia corto sul Forum. «Il Forum? Sono abituato a rispondere con i fatti». È vero che Oddati ha appreso dal giornale che Vecchioni era già nominato? «No, dice bugie». È il primo appuntamento con Vecchioni? «Troppe domande, basta. Ve lo faremo sapere».

**Statistica** Debutto sul web, da oggi consegna in Posta

# Censimento al via In 500 mila online e il sito va in tilt

## L'Istat: prevista la metà dei contatti

### Il web

È il primo via web nella storia d'Italia: 10 anni fa non esisteva l'alternativa al cartaceo

### L'avviso

Il giorno del debutto: «Grazie per la tempestività, ma riprovate più tardi»

ROMA — Avevano previsto un massimo di 250 mila contatti, per tenersi larghi. Invece sono stati almeno cinquecentomila gli italiani che fin dalle prime ore di ieri mattina hanno digitato <http://censimentopopolazione.istat.it> e inserito la password indicata sul modulo di carta recapitato a casa nei giorni scorsi. Il sito dell'Istat per la compilazione telematica dei questionari del «Quindicesimo Censimento della popolazione e delle abitazioni» è andato in tilt. Impossibile collegarsi, anche per ore. Utenti respinti, costretti a riprendere penna e carta e compilare i moduli.

Partenza goffa per il primo censimento online della storia d'Italia. Dieci anni fa infatti non c'era alternativa al tradizionale invio cartaceo. Desiderio di sbrigare subito la formalità e di scattare la fotografia del proprio nucleo familiare nel giorno indicato come riferimento per circa 25 milioni di famiglie e 61 milioni di cittadini italiani e stranieri. Ma anche tanta curiosità. Risultato, traffico record, accessi doppi rispetto alle attese, sistema fortemente rallentato nelle ore di punta, proteste su internet.

A cominciare dal tardo pome-

riggio chi non è riuscito a collegarsi malgrado ripetuti tentativi ha visto comparire sul pc una schermata con l'invito a riprovare nei prossimi giorni. Per compilare il modulo c'è tempo fino al 31 dicembre per i residenti nei piccoli Comuni e fino al 29 febbraio 2012 per chi abita in città con più di 150 mila abitanti; si può consegnare anche alle poste utilizzando il questionario ricevuto a casa. Dal 20 novembre inoltre i rilevatori cominceranno con le visite a domicilio delle famiglie non rintracciate e che presumibilmente non hanno ricevuto la busta rettangolare contenente le schede di rilevazione.

Dunque non c'è fretta. Il Censimento però prevede che risposte si riferiscano alla situazione di ieri, domenica 9 ottobre, in modo che la «fotografia» rifletta l'immagine del Paese in quelle determinate 24 ore. Ecco perché molte persone, con zelo, hanno deciso di non perdere tempo. Le proteste su internet non si sono fatte attendere. Si parla di «figuraccia», di flop. Il sindacato di ricercatori Usi-Rdb ha chiesto ufficialmente le dimissioni del presidente dell'Istat, Enrico Giovannini. Impresa ardua anche parlare

con gli operatori del numero verde 800.069.701 (attivo tutti i giorni dalle 9 alle 19 e gratuito). Nicolò Rocco di Torrepadula, ex consigliere del Comune di Bologna, racconta di averci provato a lungo e di aver ricevuto, anziché assistenza, l'invito a riprovare più tardi.

L'assalto al sito ha costretto Istat e Telecom, responsabile dell'infrastruttura digitale, a correre ai ripari con l'aggiunta di una schermata di scuse e ringraziamenti «per la tempestività con cui ha risposto all'invito a compilare il questionario». Per tutta la giornata in ogni caso chi è riuscito a collegarsi ha potuto riversare i dati. Il problema, spiegano i funzionari dell'Istituto, è che diversi utenti sono entrati nel sito per trarne informazioni e ne sono usciti subito dopo rimandando la trasmissione dei dati ad un altro momento. Così la coda si è formata in fretta.

Dopo il via online, oggi scatta una seconda corsa. I questionari cartacei possono essere consegnati negli uffici postali e presso gli uffici comunali del censimento. I cittadini riceveranno un tagliandino, prova dell'avvenuta compilazione.

**Margherita De Bac**  
[mdebac@corriere.it](mailto:mdebac@corriere.it)

## Salute e neo coppie



Nel 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni compaiono anche domande sull'utilizzo di energie rinnovabili e aria condizionata oltre a quesiti sulla salute: vista, udito, stato della memoria dei componenti familiari. È stata inserita anche una domanda sulle convivenze con l'intestatario dell'abitazione. L'Istat disporrà dunque del numero di persone dello stesso sesso che dichiarano di convivere in coppia (ma non significa necessariamente conviventi legati da vincoli affettivi)

# 1861

**l'anno** del primo censimento (e dell'unità d'Italia). Gli italiani sono 22 milioni 182 mila, più uomini che donne

# 25

**milioni** le famiglie coinvolte, quasi 61 milioni di cittadini, italiani e stranieri, residenti in 8.092 Comuni italiani

## I Tweet

Proteste e ironia



### Luca Azzali

Chi si è dimenticato di dar da mangiare ai criceti che alimentano i server del censimento?

### Silvia Carbone

Stando alle domande, per essere considerati lavoratori basta percepire buoni pasto e benzina, ricarica cellulare...

### Valentina De Stefano

L'avete fatto il questionario del censimento? È assurdo: 20 pagine dove si ripetono le stesse 4 cavolate

### Adamo Lanna

Sarebbe bello se mentre compili il censimento uscisse il pop up: «complimenti! Sei il 99999esimo: vinci la cittadinanza svedese!»

### Roberto

Appello: se fate il censimento tutti insieme come ossessi non date il tempo all'amanuense di là per trascrivere i dati. Keep calm, please!

### Ismail Ademi

Alcune domande rasentano il ridicolo: una sembra che ti consigli Amplifon, non c'è ombra di internet ecc...

### Roberto Tallei

Ma il fatto che il sito del censimento sia in tilt significa che gli italiani stanno avanti o che l'Istat è rimasto indietro?

### Maxso Magazine

Dopo 4 ore finalmente ce l'ho fatta. Ho compilato e inviato il censimento dell'Istat

### Giorgiapp

Oggi ho compilato il censimento. Mio, dei suoceri e dello zio. Tutti intorno a un tavolo. Bello!

### Fabio Diglio

Il censimento (costo 600 mln) al via anche online, ma il sito dell'Istat va subito in tilt. Già questa è una fotografia dell'Italia

### Anna Piazza

Domanda 3,6 quanti sono i gabinetti presenti nell'abitazione. Ah questa poi...

## Domande & risposte

### Partecipare è obbligatorio Mulle da 206 a 2.065 euro

#### I moduli

##### I plichi a casa

- ?** La distribuzione dei moduli per il Censimento verrà ultimata sabato 22 ottobre. I plichi (che contengono il questionario, la guida alla compilazione e la lettera di presentazione del Censimento) sono distribuiti dai postini di Poste Italiane a oltre 25 milioni di famiglie.

#### Come restituirli

##### Vietato imbucarli

- ?** Da oggi i questionari compilati possono essere consegnati a mano, in busta chiusa, nei 14.000 uffici postali italiani, oppure in uno dei centri di raccolta del Comune di residenza. In entrambi i casi ai cittadini viene rilasciata una ricevuta (da conservare) di avvenuta restituzione. I questionari compilati non vanno imbucati in alcun caso nelle cassette postali. Da ieri, è invece possibile compilare e restituire i questionari via Internet, collegandosi al sito <http://censimentopopolazione.istat.it> e utilizzando la password stampata sulla prima pagina del questionario.

#### La scadenza

##### Le date chiave

- ?** Se si restituisce spontaneamente il questionario dal 9 ottobre al 20 novembre non si riceverà la visita del rilevatore, che scatterà invece dal 21 novembre e fino al 29 febbraio 2012. Il termine di scadenza della consegna cambia da comune a comune: entro il 23 dicembre 2011 nei comuni con meno di 20.000 abitanti; entro il 31 gennaio 2012: nei comuni compresi tra 20.000 e 150.000 abitanti; entro il 29 febbraio 2012: nei comuni maggiori di 150.000 abitanti. Rispondere al censimento non è facoltativo: è obbligatorio. Violare tale obbligo comporta per tanto delle sanzioni: le multe vanno da un minimo di 206 euro a un massimo di 2.065.

**Derivati** Le vere perdite

## Comuni e buchi

### Quel miliardo da recuperare

DI SERGIO RIZZO

**L'**analisi della Corte dei conti non lascia spazio a interpretazioni: parlano i numeri. Gli enti locali italiani, Comuni e Province, hanno contabilizzato perdite su contratti di finanza derivata per complessivi 885 milioni di euro.

A PAGINA 9

**La denuncia** Dovevano proteggere gli investimenti, ma nella maggioranza dei casi il risultato è stato esattamente il contrario

# Derivati Federalismo con i buchi

I dati della Corte dei conti: per Comuni e Province il bilancio è in rosso per 885 milioni di euro

DI SERGIO RIZZO

**I** numeri «parlano di per sé». Non hanno altri commenti da fare, i giudici della Corte dei conti, davanti ai risultati della loro indagine sull'uso dei derivati da parte dei Comuni e delle Province. Solo un'amara notazione, ricavata dalle audizioni di «numerosissimi responsabili» della finanza degli enti locali: «Questi contratti, almeno per la gran parte di essi, sono stati quasi tutti subiti dagli uffici finanziari degli enti, i cui responsabili oggi si augurano solo di poterli chiudere quanto prima con il minor danno possibile». Perché il danno rischia di essere niente affatto trascurabile.

### Profondo rosso

Basta dire che al 31 dicembre 2009 il risultato atteso (tecnicamente il *mark to market* depurato dei flussi finanziari realizzati fino a quella data) come conseguenza dei contratti di finanza derivata stipulati negli anni da Comuni e Province era negativo per oltre 885 milioni di euro: 700 di competenza dei municipi e 185 delle amministrazioni provinciali.

Un fallimento totale, se queste stime saranno alla fine confermate, della strategia che aveva fatto scoppiare anche negli enti locali la febbre dei derivati. Il ricorso a questi strumenti era stato autorizzato all'inizio del decennio scorso dal precedente governo di Silvio Berlusconi, con l'intento di alleggerire la spesa per gli interessi per i

debiti di Comuni, Province e Regioni. Ebbene, il bilancio che ora ne ha tratto la Corte dei conti non può certamente essere considerato lusinghiero.

### La sentenza

Eccolo: «Il risultato voluto, nella generalità dei casi, non è stato raggiunto. Il costo medio aggiuntivo che va a gravare sulla finanza dei Comuni è pari al 4,3% del valore nominale del debito sottostante. In alcuni ambiti regionali questo valore si impenna, come nella Regione Piemonte (10,2%), nella Campania (10,16%), nella Basilicata (9,84%), nella Toscana (7,60%), nella Liguria (5,88%), e così via fino agli enti della Regione Lombardia dove il valore negativo misura appena lo 0,64%».

Questo per i Comuni, ma non va meglio per le Province, dove l'aggravio dell'indebitamento «assume un valore medio ancora più elevato: 5,1%». Dice la Corte dei conti: «Gli ambiti regionali in cui l'incidenza del valore finale del derivato, rispetto al valore del nozionale, è più forte sono quelli del Lazio (8,34%), del Piemonte (7,33%) e della Lombardia (7,19%)».

Il fatto è che l'uso dei derivati è stato tanto generalizzato quanto spesso scriteriato. Le amministrazioni comunali e provinciali privi di competenza e di esperienza specifica si sono affidate ad *advisor* talvolta in aperto e grave conflitto

d'interessi. Quando non direttamente agli stessi istituti di credito che proponevano loro gli strumenti di finanza creativa. Per giunta, alcuni contratti (82 per i soli Comuni, pari all'8,6% del totale) sono sottoposti «a una giurisdizione non italiana». Scrivono a questo proposito i magistrati contabili: «A parte i problemi di diritto internazionale privato e l'oggettiva difficoltà di conoscenza della legislazione e giurisprudenza di un Paese straniero, nell'eventualità di un contenzioso l'ente dovrebbe accollarsi maggiori oneri e rischi e questo, certamente, non risponde a principi di sana amministrazione».

### Ampiamente negativi

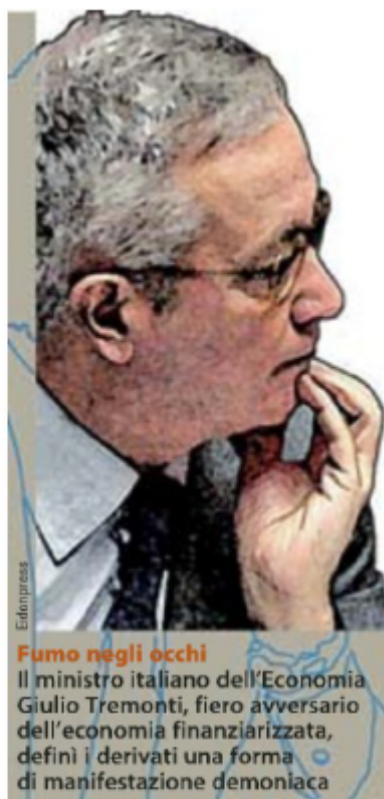
Il risultato è che dei 965 contratti di derivati siglati da 655 Comuni, ben 688, cioè il 71,3% del totale, aveva a fine 2009 il segno negativo. Non c'è una sola Regione, nella quale siano stati stipulati questi accordi bancari da parte dei sindaci, che vanti a tutt'oggi un esito positivo degli stessi. Parliamo di un volume di debito coinvolto in contratti di finanza deriva-

ta, per i soli Comuni, di 16,3 miliardi di euro: un quarto dell'intera esposizione comunale. Il record si riscontra nella Regione Lazio, con 3 miliardi 894 milioni, seguita dalla Lombardia, con 2 miliardi 141 milioni.

E veniamo alle Province. Su 121 contratti stipulati dalle Province, quelli con segno negativo sono 97: l'80,16%. In testa a tutti c'è la Lombardia, i cui enti provinciali rischiano di rimetterci 76 milioni.

Quasi inevitabile che in una situazione del genere si cercasse di correre ai ripari, con l'estinzione anticipata degli accordi con le banche. Finora si è riusciti a farlo soltanto in 314 casi: 296 Comuni e 18 Province. Chi non ha potuto oppure semplicemente non ha voluto, come suggerisce la Corte dei conti, incroci le dita.

© FERRICOLI/DEVI FERRI/ATA



#### Fumo negli occhi

Il ministro italiano dell'Economia Giulio Tremonti, fiero avversario dell'economia finanziarizzata, definì i derivati una forma di manifestazione demoniaca

## Chi è esposto di più

Perdite presunte su derivati di Province e Comuni

Fonte: elaborazione su dati Corte dei conti al 31 dicembre 2008



S. Franchino



Indagine sui consumi giornalieri  
L'Italia sopra alla media Ue

Tra il caffè  
e la cena  
se ne va l'80%  
del reddito

CATERINA PASOLINI  
A PAGINA 25

# Il giro d'Europa della crisi a Roma portafoglio vuoto Berlino la città più ricca

*In Italia le spese mangiano l'80% del reddito giornaliero*



**Adoc: stipendi più bassi, carovita in molti casi più alto, ecco gli effetti sul nostro portafoglio**

CATERINA PASOLINI

ROMA — La giornata ideale per chi vuole risparmiare? Caffè e brioche al bar in Italia, guidare un'auto con assicurazione francese e rifornita di benzina spagnola. Pranzare all'una con i prezzi di Berlino, telefonare con tariffe italiane, pagare le bollette e fare la spesa per la cena ai costi di Madrid.

Il tutto con in tasca uno stipendio tedesco o al massimo britannico. Sicuramente non italiano. Perché, come illustra un'indagine dell'Adoc (l'asso-

ciazione in difesa dei consumatori): il costo della vita nel nostro paese è superiore del 2% alla media europea, mentre i redditi medi sono più bassi del 35%. E così, solo per la sopravvivenza quotidiana, se ne va l'80% del reddito giornaliero.

Vite quotidiane a confronto, tra stipendi e costi. Tra una colazione al bar e un tram da prendere, tra benzina e utenze, ecco una mappa di quanto si spende al giorno per gli stessi servizi da Roma a Parigi, da Londra a Madrid e Berlino. Contando che un impiegato di medio livello al netto delle tasse in Italia guadagna 1.410 euro, in Germania il suo pari grado ne ha infatti a disposizione 2.580, dieci in meno a Londra e 1.850 in Spagna.

Stipendi ben diversi oltre

confine. Significa che per sopravvivere ad una giornata senza cinema o acquisti, affitto escluso, l'italiano ha 47 euro a disposizione, chi vive a Berlino quasi il doppio come i londinesi: 86 euro, mentre lo spagnolo 61.

Da noi, dicono i dati Adoc, una giornata costa in media 38,50 euro e assorbe l'81% del reddito giornaliero mentre in Germania per fare le stesse co-

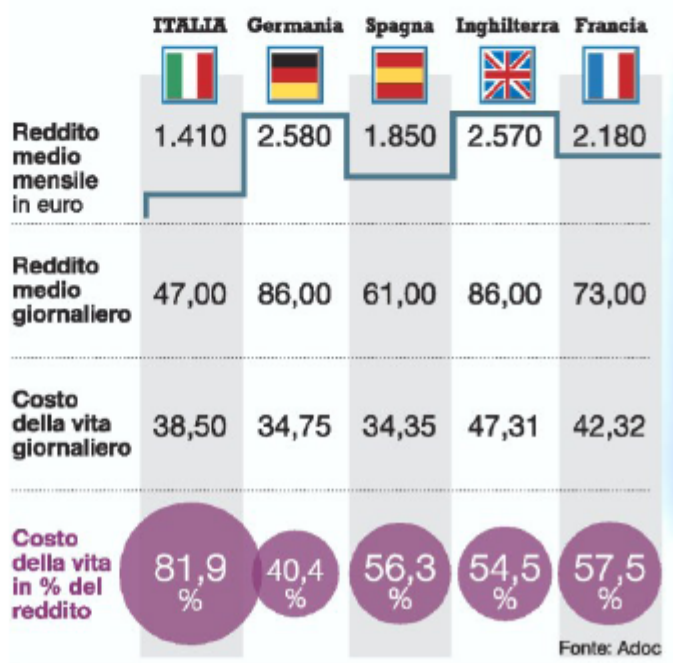
se si spendono poco più di 34 euro che rappresentano «solo» il 40% del reddito e i francesi sborsano 42, pari al 57% delle loro entrate quotidiane.

Per arrivare a queste cifre che fotografano e confermano la difficoltà di arrivare a fine mese nel nostro paese, l'associazione ha «seguito» e messo a confronto nella sua giornata tipo l'impiegato medio delle grandi capitali europee. Dal momento in cui esce di casa e fa la prima colazione al bar a quando, esausto dopo una giornata di lavoro, torna a casa con i sacchi della spesa per prepararsi la cena. In un viaggio ideale che parte al mattino dall'Italia dove un caffè e cornetto costano mediamente 2 euro contro i cinque di Londra, proseguendo per il pranzo all'una che a Roma si paga 11,30 euro rispetto agli otto di Berlino e i quasi 14 di Parigi, si scopre la mappa del sognato risparmio e quella reale dei costi e dei servizi.

In Italia colazione, canone, trasporto pubblico di linea, cinema e chiamate al cellulare costano meno della media europea. Prendere due volte al giorno un bus (contando gli abbonamenti) da noi si paga sui due euro; più del doppio sborsano in Germania (4,50), addirittura il triplo in Inghilterra: 7,40. Per dieci chiamate noi spendiamo circa 1,5 euro, gli spagnoli 3,10 e i francesi 3,50. Più alti invece rispetto alla media europea sono i costi delle utenze domestiche (luce, acqua, gas, rifiuti), trasporto privato, ristorazione e spesa alimentare. Così quando arriva la sera e si fanno i conti in tasca, in questo gioco di vite a confronto, la realtà è che se la giornata di un italiano costa 38,50 e quella di un francese più di 42, il romano ha speso più dell'ottanta per cento del suo reddito quotidiano, il parigino meno del sessanta. Chivive all'ombra del Cupolone ha ancora meno di dieci euro nel portafoglio, il parigino più di trenta e il berlinese addirittura cinquanta.



## Nazioni a confronto



GLI INCENTIVI

# Dalle Regioni aiuti alle Pmi innovative

di **Enrico Netti**

**C**ostrette a fare i conti con risorse finanziarie sempre più ridotte, le Regioni cercano comunque di continuare a sostenere le Pmi. Innovazione, reti d'impresa e collaborazioni trasversali tra aziende, università e centri di ricerca sono i tratti che accomunano le ultime iniziative per il rilancio dello sviluppo in tutta l'Italia. Con i governatori delle regioni che si propongono di facilitare l'incontro tra il mondo della ricerca e quello delle imprese. La Lombardia, per esempio, ha messo in campo i voucher per agevolare i processi

di registrazione dei brevetti, il Friuli Venezia Giulia sostiene l'iter di certificazione dei prodotti, mentre la Campania ha messo a disposizione risorse a favore dell'informatizzazione di circa 300 Pmi regionali. Solo la scorsa settimana diverse regioni hanno complessivamente stanziato più di mezzo miliardo di euro per bandi che puntano a favorire il trasferimento tecnologico dal mondo accademico a quello delle aziende, la creazione di spin off e di start up.

Servizi ▶ pagina 23

**Fondi per l'industria.** Le iniziative sul territorio

## Innovazione e Pmi, le Regioni premiano chi si mette insieme

Solo nell'ultima settimana i bandi hanno messo a disposizione 500 milioni

PAGINA A CURA DI  
**Enrico Netti**

■ Università, mondo della ricerca e imprese, tutti uniti nelle reti di aggregazione, in progetti d'innovazione congiunti dove il trasferimento tecnologico verso le aziende è lo scopo. Questo il modello prevalente di sviluppo seguito dalle Regioni, con il territorio che va in aiuto delle sue imprese, sempre più in debito d'innovazione a causa del *credit crunch* e della crisi. Un sostegno fatto di fondi e altri pacchetti di agevolazioni per la ricerca che entra in azienda.

La scorsa settimana diverse regioni, dal Friuli alla Lombardia, dal Lazio al Piemonte, hanno seguito con forme più o meno simili questa strategia. Complessivamente sono stati stanziati più di 500 milioni di euro per bandi che puntano a favorire l'innovazione, dalla creazione di spin off e di start up alla ricerca e al suo trasferimento nel mondo produttivo.

«L'assessorato allo sviluppo delle regioni può svolgere un ruolo di *pivot* innovativo - premette Raffaello Balocco, responsabile scientifico dell'Osservatorio innovazione Ict e Pmi del Politecnico di Milano - perché

la Pa deve anticipare le esigenze delle aziende».

Se spesso la necessità di fare innovazione si scontra con budget ridotti al minimo Balocco lancia un suggerimento alle regioni. «Si deve pensare a creare un "catalogo della ricerca industriale", come quello dell'Emilia-Romagna dove sono raccolte le ricerche, i progetti e le altre attività già svolte - spiega il ricercatore -. In questo modo si riduce il rischio di doppiioni».

Per quanto riguarda le modalità di erogazione degli incentivi, oltre ai classici bandi, da rendere più semplici ed erogati in

tempi più rapidi degli attuali «perché i tempi di chi fa impresa non possono aspettare le lungaggini burocratiche» i Governatori delle regioni possono agire anche su altri fronti. Come avvicinandosi al territorio sul modello dell'«assessorato itinerante» voluto da Andrea Gibelli, vice presidente della Regione Lombardia e assessore all'Indu-

stria e Artigianato. Una serie di incontri sul campo per rendersi conto della situazione e delle istanze che arrivano dagli imprenditori. «I bandi consentono alle imprese di mettersi insieme, di aggregarsi per competere e di collaborare strettamente con università e centri di ricerca - rimarca Gibelli -. L'obiettivo della Lombardia è di passare da un sistema di singole eccellenze a un sistema di cluster e di reti d'impresa che dialogano con il mondo accademico. È fondamentale continuare a favorire i processi di aggregazione che possono aumentare la competitività unendo capacità, competenze e risorse».

Una visione condivisa nel Veneto dove i bandi privilegiano la realizzazione di progetti innovativi e di aggregazioni di imprese ad alto contenuto tecnologico. «Stiamo operando come piattaforma di raccordo pubblico per alimentare, veicolare e facilitare la trasferibilità del ricco patrimonio d'innovazione e la ricaduta dei risultati delle ricerche di università, centri di eccellenza e detentori della conoscenza verso le imprese, con le quali creare una rete di relazioni» spiega Marialuisa Coppola, assessore all'Economia e sviluppo, ricerca e innovazione del Veneto. Finora, grazie alla legge regionale 9/2007, sono stati finanziati 215 progetti con 44 milioni e quest'anno è probabile l'attivazione, usando gli stes-

si fondi della legge 9/2007, di un fondo di rotazione che prevede una quota a fondo perduto e una parte a restituzione, con un ulteriore stanziamento di circa 40 milioni.

In Puglia sono quattro i bandi del Piano straordinario per il lavoro, con una dote totale di 30 milioni mentre le risorse già impegnate nel biennio 2010-2011 ammontano a un miliardo. «Abbiamo fatto in modo che la ricerca entri nella piccola impresa generando innovazione di processo e di prodotto - sottolinea Nichi Vendola, presidente della Regione -. Così anche le imprese più piccole si aggregano grazie ad incentivi ad hoc e accedono a piattaforme innovative che non potrebbero permettersi».

In Toscana sono circa 1.600 le aziende, di cui la maggioranza microimprese, coinvolte nella riorganizzazione del sistema della ricerca verso il mondo produttivo che ha portato alla costituzione di 12 poli d'innovazione. «Sono anche stati definiti cinque distretti tecnologici regionali che devono stimolare la competitività dei territori» - sottolinea Gianfranco Simoncini, assessore alle Attività produttive, lavoro e formazione -. Lavoreranno in sinergia con l'attività dei poli di innovazione e le aggregazioni di imprese e centri di ricerca».

Cluster tecnologici e bandi per la ricerca sono all'ordine del giorno anche in Liguria. «È attivo un bando per le start up, è in fase

d'istruttoria un bando per la ricerca nelle aziende e un'altro per le Pmi del distretto delle tecnologie del mare» ricorda Renzo Guccinelli, assessore allo sviluppo economico. Per quest'ultimo bando sono finora giunte 50 domande per un importo di 14 milioni contro i 9 della dotazione.

Con lo stanziamento di 200 milioni del Piano per la competitività il Piemonte rifinanzia le piattaforme tecnologiche esistenti e sceglie di creare quattro nuove piattaforme. Guardando al potenziamento dei sistemi territoriali ma anche l'acquisizione diretta di innovazioni da parte della Pa locale oltre alla realizzazione di laboratori aperti da mettere a disposizione delle aziende.

Il confronto tra questi modelli d'innovazione e dei legami tra imprese e centri di ricerca saranno il tema del convegno inaugurale il prossimo 19 ottobre dello Smau, ospitato a Fieramilanocity. Il titolo è esplicito: «Le imprese si confrontano con i territori» a cui parteciperanno gli assessori alle Attività produttive e all'innovazione di una decina di regioni italiane e gli amministratori delegati dei principali player del mondo dell'Ict. Verrà anche distribuito l'«Annuario dell'innovazione 2012» con la descrizione delle politiche regionali e le attività a sostegno di start up, un centinaio quelle presenti a Smau, e del trasferimento tecnologico tra impresa e università.

enrico.netti@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli incentivi dei governatori

LOMBARDIA	TOSCANA	LIGURIA	LAZIO
<b>ROBERTO FORMIGONI</b>	<b>ENRICO ROSSI</b>	<b>CLAUDIO BURLANDO</b>	<b>RENATA POLVERINI</b>
			
<b>Contributi e voucher.</b> Sono previsti voucher per i processi di brevettazione e, dalla scorsa settimana, sono a disposizione i 118 milioni del bando per la ricerca che si chiude il 23 novembre	<b>Focus sulle micro imprese.</b> Con una dote di circa 580 milioni per il periodo 2012-2015 si punta a riorganizzare il sistema di trasferimento tecnologico verso le Pmi e le realtà artigianali, il 90% del manifatturiero della regione	<b>Polo hi-tech.</b> Complessivamente sono stati finanziati quattro bandi per circa 50 milioni di euro. Ora si punta sul polo tecnologico di Erzelli, villaggio della tecnologia che ospiterà aziende e la facoltà d'ingegneria di Genova	<b>Quattro bandi.</b> Sono a disposizione, per i prossimi due anni, quattro bandi per un totale di 58 milioni che si aggiungono al primo Piano triennale per la ricerca con una dote di 237,5 milioni

**PUGLIA**

**NICHI VENDOLA**



**Quattro interventi.** Con una dotazione di 30,6 milioni si punta alla ricerca, alla diffusione dell'informatica e al trasferimento dei frutti della ricerca al prodotto. Non mancano gli aiuti per le Pmi innovative di nuova costituzione

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

**RENZO TONDO**



**Misure anticrisi.** Oltre ai bandi già in vigore per il distretto del mobile di Pordenone ora sono disponibili 5 milioni da impiegare per l'innovazione di processi e prodotti, l'internazionalizzazione e la certificazione del prodotto

**VENETO**

**LUCA ZAIA**



**Più fondi.** Finora sono stati finanziati 215 progetti con 44 milioni e nel 2011 è probabile l'attivazione di un fondo di rotazione che prevede una quota a fondo perduto e una parte a restituzione, con un ulteriore stanziamento di circa 40 milioni

**CAMPANIA**

**STEFANO CALDORO**



**Computer e ricerca.** Per l'informatizzazione di circa 250-300 Pmi è aperto un bando da 25 milioni mentre per favorire le aggregazioni tra imprese e centri di ricerca sono stati stanziati 50 milioni di euro

**Storie.** Gli imprenditori che hanno utilizzato i fondi

# Prototipi, progetti, macchine: così la ricerca diventa impresa

■ Fondi regionali per fare ricerca, stare al passo dell'innovazione, crescere. Per molte Pmi ottenere i finanziamenti delle regioni si rivela un fattore di successo in grado di farla differenziare nello sviluppo dell'impresa. Come testimonia Andrea Lazzarini, ad della Ralc Italia, Pmi in provincia di Udine che progetta e realizza automazioni industriali. «Questi bandi si sono dimostrati degli utili strumenti per ridurre i tempi di realizzazione dei prototipi - spiega -. Quando si percorre la via dell'autofinanziamento invece il ciclo si allunga e di molto». Grazie a un bando del 2010 della regione Friuli Venezia Giulia, Lazzarini ha puntato sul progetto di una macchina destinata agli impianti di trafilatura del filo d'acciaio. «Ora stiamo

vendendo i primi impianti, ognuno del valore di 120mila euro, grazie a quel prototipo».

La crisi invece aveva messo a rischio i piani di Mirco Cainelli, ad della Capi Group di Calliano, in provincia di Trento, specializzata nella produzione di corone epicicloidali. L'obiettivo della Pmi, con ricavi per 26 milioni e 65 addetti, era l'ingresso nel segmento dei grandi formati. Una scelta molto difficile nei mesi del *credit crunch* perché serviva

### A BUON FINE

Le risorse consentono di sperimentare nuove metodologie e di sopperire alla carenza di finanziamenti

una brocciatrice da 200 tonnellate, utensile da 1,5 milioni, oggi l'unico in Europa. Una macchina progettata all'interno dell'azienda e costruita da un fornitore estero. C'era la via del leasing «molto difficile da ottenere e più costoso a causa dei tassi elevati» precisa Cainelli. La soluzione è arrivata con il «Fondo impianti tecnologici» di Trentino Sviluppo, agenzia creata dalla provincia autonoma di Trento. Preziose risorse che hanno sbloccato la situazione. «Il fondo valuta anche le ricadute occupazionali, i vantaggi per l'azienda e il territorio - continua -. Dopo questo investimento siamo entrati in nuovi mercati e ci misuriamo con quattro competitor in Europa producendo corone dentate di altissima precisione con un impor-

tante taglio dei costi». La Capi Group aderisce inoltre al progetto sperimentale Dana della filiera della produzione di assali, altra iniziativa della regione, che punta al trasferimento di know how dalle multinazionali, come la Dana Italia, alle Pmi.

Punta a un legame tra ricerca e impresa Domenico Palma Valente, amministratore della Assernet, software house di Foggia con un portafoglio di soluzioni per le aziende e la Pa. La società partecipa a una cordata con l'università del Salento e una decina di aziende, per ottenere dei finanziamenti per l'innovazione. Serviranno per accelerare i lavori di un progetto che prevede la creazione di una nuova metodologia da impiegare nei processi di sviluppo del software. «Ci sarà una parte di ricerca industriale e una sperimentale - commenta Palma Valente che attende di conoscere l'esito delle graduatorie -. Senza quei fondi il lavoro sarà molto più lento perché le nostre risorse sono scarse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA